

Nell'amore di Gesù

25 gennaio 2015 – III Domenica Tempo Ordinario Anno B

Prima lettura – Giona 3,1-5.10

1 Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: 2 «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». 3 Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino.

4 Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». 5 I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

10 Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Il piccolo libretto del profeta Giona è particolare da più punti di vista.

Il primo è che il profeta è mandato da Dio ad annunciare che esiste ancora un **tempo per la conversione prima della distruzione**, non a Israele, ma ai loro nemici peggiori. Giona però si rifiuta (1,1-16).

Il secondo è che il profeta, prima di compiere questa missione si deve **convertire lui stesso** alla misericordia di Dio, passando tre giorni e tre notti nel ventre del pesce pregando il Signore che dà la salvezza, a tutti e non solo ad Israele (2,1-11).

Il terzo è che di fronte alla conversione dei nemici, Giona **non gioisce ma si rattrista per la misericordia di Dio nei loro confronti** (4,1-10).

Il testo della liturgia - tagliato di alcuni versetti - propone l'annuncio di un tempo per la conversione. In questo annuncio viene sottolineato che il tempo che rimane è di 40 giorni, numero che rimanda nel passato agli anni di Israele nel deserto e nel futuro ai giorni che Gesù passa nel deserto tentato da satana. Giona, al secondo invito del Signore, va a compiere la sua missione, **avendo sperimentato su di sé** la misericordia del Signore che aveva invocato quando era nel ventre del pesce.

I cittadini di Ninive **credono all'annuncio dello straniero** secondo il decreto del re di Ninive che, invitando alla conversione, dice: «*Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno se che noi non moriamo?*» (3,9).

La questione in gioco, sia da parte dei niniviti che da parte di Giona (4,2: «*Io so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato*»), è la capacità di **mutare parere da parte di Dio** e soprattutto di usare la sua misericordia. Giona riconosce **la misericordia come fondamentale pregorativa divina**. I niniviti non conoscevano Dio, ma ora lo hanno conosciuto attraverso questo straniero che si è presentato loro con un **appello a trovare la retta via della vita buona**.

Essi **provano** a convertirsi per avere la vita. Può sembrare un ragionamento fin troppo utilitaristico, ma quando è in gioco la vita si fa di tutto per salvarla, anche **convertirsi dalla condotta malvagia e dalla violenza** (3,8.10).

Seconda lettura – 1Corinzi 7,29-31

29 Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; 30 quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; 31 quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Paolo, in questa sezione della prima lettera ai Corinzi, affronta il problema del matrimonio e della verginità da un angolo di vista particolare: quello della figura del **mondo che passa**, il tempo si è fatto breve perché è venuto il regno di Dio e Gesù è risorto.

Forse Paolo **ha riconsiderato** la sua idea che la fine dei tempi fosse imminente (1Ts 4,17); rimane però il fatto che, qualunque sia la durata tra la resurrezione di Gesù e la sua venuta finale, il tempo presente è segnato da questi due eventi che lo caratterizzano per la **scelta che ognuno deve compiere** davanti al Signore risorto che viene nella gloria.

Occorre vivere come prima, ma con un atteggiamento interiore di distacco, perché quando il Signore è presente tutto viene risignificato dalla sua presenza. La **pretesa di senso** del mondo si mostra tale di fronte alla rivelazione della verità di Gesù Cristo. Egli ci ha mostrato come **tutto sia relativo al Padre**, perché tutto è stato creato da Lui.

Gesù è molto consapevole di questa verità e l'ha illustrata nei suoi discorsi in tutta la varietà possibile (per esempio in Mt 5,25-34). Non è tanto importante lo stato di vita o i sentimenti che si provano, o anche l'economia, ma se vengono vissuti, o meno, **in modo relativo al Padre** e al suo desiderio di bene per tutti gli uomini.

Paolo va al cuore del problema per portare tutti a considerare il centro: **la salvezza che viene da Dio**, il resto viene di conseguenza. Se non si **riconosce il centro** si vive in affanno, perché non si sa dove andare e non si ha un criterio per scegliere - nella quotidianità - il bene da fare e il male da evitare, dando un peso eccessivo alle **preoccupazioni per la vita**.

Vangelo – Marco 1,14-20

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva:

15 «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

16 Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. 17 Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». 18 E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

19 Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. 20 E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Il tempo dell'annuncio del regno di Dio è un tempo in cui il precursore, Giovanni Battista, è in prigione. **La parola di Dio è imprigionata**, come già altre volte nel corso della storia di Israele era accaduto a qualche profeta, ma Dio non si ferma e manda un altro, Gesù, per compiere il tempo in cui il **vangelo della salvezza** viene definitivamente proclamato, prima a Israele e poi al mondo (cfr. Rm 2,9-10).

Il contenuto del messaggio di Gesù è semplice e allo stesso tempo profondo. Si parla di un **tempo**, oramai giunto a compimento; di un **movimento**: quello di Dio che si fa vicino alla sua creatura; di un **duplice appello**: alla conversione e alla fede nell'annuncio fatto.

E' Gesù che si fa **itinerante sulle strade del mondo** per chiamare due coppie di fratelli ad annunciare il vangelo con lui, **trasformando il loro lavoro quotidiano in impegno per la salvezza** degli uomini. L'importante è camminare dietro a Gesù, perché lui apre la strada della salvezza e ci rivela sia la fedeltà di Dio all'alleanza stretta con il suo popolo a favore di tutta l'umanità, che il modo con cui fare tutto ciò. Simone, chiamato Pietro, sarà invitato di nuovo a seguire Gesù quando non comprenderà il senso della passione, morte e resurrezione del suo maestro (Mc 8,31-9,1). Solo stando **con** Gesù possiamo vivere **come** Gesù. Giacomo e Giovanni vorranno sedersi alla destra e alla sinistra di Gesù nel regno che viene, ma Gesù li rimanda alla condivisione della sua passione e al servizio per gli altri fino al dono della vita (Mc 10,35-45).

Seguire Gesù, per esempio come farà Paolo, non può avvenire se non avendo la medesima fede di Gesù nella promessa di vita del Padre verso tutte le sue creature. **Avere questa fede è ciò che ci salva**. Gesù ci ha rivelato in modo limpido e non ambiguo il desiderio del Padre nei confronti dell'umanità, al contrario del serpente (cfr. Gen 3) cui invece, a volte, diamo retta come Adamo ed Eva.

E' da questo ascolto falsato che Gesù ci invita a stornare l'orecchio, a cambiare/convertire la direzione di ascolto per riportarci ad **accogliere la parola di colui che ci ha creati** per vivere con lui e con i fratelli, qui e ora e per sempre.

Spunti di riflessione

- * Accogliamo l'invito alla conversione anche quando sembra non ci sia più spazio?
- * Quale atteggiamento adottiamo per vivere nella prospettiva del risorto?
- * Come ci poniamo di fronte alla chiamata che trasforma il senso della vita?

a cura di

*Marco Bonarini – Funzione Vita Cristiana Acli nazionali
Andrea Casavecchia – Funzione Studi Acli nazionali*